

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del Presidente Alberani

PRESIDENTE. L'odierno ordine del giorno prevede la discussione del disegno di legge n. 1 dal titolo "Disposizioni in materia di prevenzione e di contrasto al fenomeno del bullismo in tutte le scuole di ogni ordine e grado". Il relatore, senatrice Steppic, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Gli viene data facoltà.

STEPPIC, relatore. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il bullismo è percepito come un fenomeno figlio della competitività estrema sia nella scuola privata sia nella scuola pubblica. Si presenta in contesti diversi con caratteristiche diverse ma può colpire chiunque, indipendentemente da età, sesso. Se le caratteristiche personali sono influenti, le vere cause e, perciò, le soluzioni, sono da ricercare all'interno delle strutture scolastiche. Il bullismo è un fenomeno psicologico sofisticato: nella sua attuazione non si registra quasi mai l'uso di violenza fisica o molestia sessuale. Gli attacchi ai quali è sottoposto la vittima del bullismo sono di tre tipi: attacchi alla persona, attacchi alla situazione scolastica e azioni punitive. Tra gli attacchi alla persona sono diffusissimi i comportamenti volti a istigare contro la vittima l'ambiente circostante e le provocazioni volte a fargli perdere il controllo ma altrettanto tipici sono l'isolamento fisico, la creazione del silenzio intorno al soggetto, l'esclusione dalle attività ricreative e sociali, il rifiuto di collaborazione da parte dei colleghi. Gli attacchi alla situazione scolastica si esplicano in attacchi a livello delle capacità e dell'immagine professionale (critiche continue, mancata considerazione delle proposte, basse valutazioni, attribuzione di colpe) e in attacchi penalizzanti in eccesso o in difetto. Gli attacchi penalizzanti in difetto sono più diffusi di quelli in eccesso. Un'altra tipicità italiana è il fatto che gli aggressori siano riconosciuti. Analizzando il profilo del bullo vediamo che è possibile classificare quattro tipologie di tratti di personalità psicopatologicamente disturbate del possibile autore di molestie:

1. Disturbo di personalità antisociale: mancata accettazione delle norme sociali, disonestà, impulsività, mancanza di empatia per gli altri, irresponsabilità, mancanza di rimorso. Spesso il disturbo antisociale è la conseguenza di un disturbo della condotta iniziato prima dei quindici anni.
2. Personalità paranoica: sospetto infondato che gli altri vogliano procurare danni o sfruttare, riluttanza a confidarsi, diffidenza verso la lealtà delle persone vicine, travisamento della realtà, mancanza di perdono per dubbie offese ricevute.
3. Disturbo narcisistico di personalità: sentimento di superiorità rispetto agli altri, desiderio costante di ammirazione, scarsa empatia, fantasie sconfiniate di successo, esagerazione delle proprie qualità.
4. Disturbo borderline: relazioni instabili, sensazione di vuoto, senso di abbandono, incapacità di controllare la collera, comportamenti autolesionisti, mutamenti ricorrenti di umore, spese impulsive di denaro, comportamenti rischiosi.

Per quanto riguarda la vittima, non esiste una categoria più a rischio di altre. Ogni studente potrebbe essere vittima di *bullismo*. Generalizzando, comunque, sembra che le persone più a rischio siano quelle o troppo passive o troppo aggressive nelle relazioni interpersonali. Gli spettatori sono rappresentati da un numero molto alto di persone, costituito dai colleghi e da tutti coloro che rifiutano di assumersi qualsiasi responsabilità preferendo la strategia del 'lavarsene le mani'. Gli spettatori spesso hanno paura di diventare vittima del *bullo* e così non reagiscono e a volte aiutano il/la *bullo* nelle sue vessazioni. Non è da sottovalutare il tempo che ha un ruolo fondamentale all'interno del fenomeno *bullismo*. Oggi si ritiene che non si possa accettare un limite minimo di durata del *bullismo*, così si cercano criteri temporali più flessibili che tengano conto di altre variabili come l'intensità degli attacchi, il numero e la posizione del *bullo* e così via. Ci siano interrogati su come reagire al *bullismo*, tuttavia non esistono formule magiche che liberino dal *bullismo*, e prima di dare qualsiasi tipo di consiglio è fondamentale attuare una analisi puntuale del fenomeno per far sì che la diagnosi e la terapia siano il più possibile aderenti alla situazione. Se viene saltato questo

passo, ossia l'analisi delle caratteristiche e delle motivazioni che hanno portato al *bullismo*, si rischia di peggiorare la situazione, invece che risolverla. Poiché l'azione su un caso di *bullismo* in pieno svolgimento può risultare abbastanza ardua, è consigliabile attuare una valida opera di prevenzione che sia indirizzata da un lato all'istituzione e dall'altro ai singoli individui, con l'obiettivo di impedire che un banale conflitto irrisolto possa diventare un vero caso di *bullismo*.

Nel caso dell'intervento mirato nell'ambito scolastico, si deve attuare una formazione volta a creare la cosiddetta "cultura del litigio". Un altro modo di reagire al *bullismo* è partecipare ai *corsi di autodifesa verbale*, infatti la vittima, acquisendo la capacità di rispondere adeguatamente in qualsiasi circostanza, si sente più sicura di se stessa e nei rapporti interpersonali, ispirando rispetto e considerazione; in tal modo riuscirebbe a salvaguardare la sua dignità ed evitare che gli attacchi costituiscano delle premesse per disturbi psicosomatici (l'aumento dell'autostima e della fiducia in se stessi risulta un ottimo immunizzante). In conclusione si può dire che fare formazione ed informazione è l'unica metodologia che consenta di far prendere coscienza dei danni che il *bullismo* può provocare, in modo da riconoscere il fenomeno. Infatti la paura di un fenomeno ed i danni che gli sono connessi, si riducono enormemente quando si conosce ciò che si affronta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritta a parlare la senatrice **Montanari**. Ne ha facoltà.

MONTANARI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo esaminando parte dalla considerazione che all'interno della nostra legislazione non vige ancora una norma specifica anti-mobbing. Sembra che la formazione a tutti i livelli sia la parola chiave per risolvere o limitare il problema del *bullismo*: essa vuol dire, soprattutto, corretta informazione, quindi prevenzione e strategie risolutive. Si può operare a vari livelli: a livello di scuola, con specifiche modalità formative di gestione del conflitto e del *bullismo*, a livello professionale, rivolgendosi a quei professionisti (come medici, psicologi, avvocati) e a quegli operatori del sociale che sono i primi punti di riferimento a cui si rivolge una persona con problemi; infine c'è la formazione individuale, ossia rivolta alle singole persone, la vittima del *bullismo* o meno, e mirata a rinsaldare i principi dell'autostima. In buona sostanza la prevenzione sembra essere il mezzo più efficace: sensibilizzando lo studente, il dirigente scolastico e l'intera collettività scolastica, bisognerebbe cercare di far conoscere le reali ripercussioni negative del fenomeno, in modo da esortare le persone a starne lontano. Sicuramente la formazione a tutti i livelli è la parola chiave per risolvere o limitare il problema del *bullismo*: essa vuol dire, soprattutto, corretta informazione, quindi prevenzione e strategie risolutive. Quindi è fondamentale essere informati sul problema e acquisire una nuova cultura, per tanti versi diversa o addirittura opposta a quella a cui siamo abituati.

PRESIDENTE . È iscritta a parlare la senatrice **Baldini**. Ne ha facoltà.

BALDINI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo esaminando pone l'accento sul fatto che il *bullismo* va di pari passo con la variabile tempo, pertanto diventa indispensabile riconoscere il problema il prima possibile per poter intervenire con strategie mirate ed efficaci di difesa. Ogni situazione di *bullismo* è unica nel suo genere, pertanto non è possibile dare delle indicazioni precise come se avessimo una bacchetta magica. Per questo penso si possano proporre delle semplici norme generali di comportamento, adatte a qualsiasi persona ma che vadano necessariamente affiancate ad altre forme di intervento risolutivo. Una prima regola, già ricordata, consiste nel de-emozionare il conflitto, in modo da affrontarlo con lucidità e sangue freddo. La reazione immediata è quella più emotiva ed istintiva, magari la più sbagliata, poiché si rischia di fare il gioco dell'aggressore. Il/la *bullo*, quando è consapevole, non è stupido/a, e solitamente attacca in assenza di testimoni perché sa che ciò che fa non è lecito. Per questo motivo è buon consiglio mettere per iscritto tutto ciò che succede a scuola raccogliendo la documentazione

delle vessazioni subite: tenere un diario di ogni azione bullismo contenente data, ora, luogo, autore, descrizione, persone presenti, testimoni; tenere un resoconto delle conseguenze psico-fisiche che le azioni bullismo hanno avuto sul nostro organismo (questo faciliterà la documentazione del danno biologico che il *bullismo* ha determinato per la richiesta di risarcimento dei danni psicofisici) e di tutta la documentazione medica e delle cure seguite. Sarebbe molto utile cercare degli alleati, ma è forse la cosa più difficile. Infatti, non sempre i compagni sono coraggiosi. Spesso impauriti si ritirano in disparte per evitare che il *bullismo* messo in atto nei confronti della vittima possa estendersi anche a loro. Spesso, nel *bullismo* trasversale, sono essi stessi i *bulli*. È fondamentale non isolarsi ma coltivare le relazioni sociali, frequentare gli amici, rinsaldare i rapporti familiari. Si deve spiegare ai propri familiari cos'è il *bullismo* e quello che si sta subendo, non vergognandosi della propria situazione. Ma non si deve passare all'estremo opposto, parlando incessantemente del proprio problema e focalizzando l'attenzione unicamente sul proprio dramma. Si realizzerebbe così il fenomeno del "doppio bullismo". Se si decide di ricorrere alle vie legali non bisogna essere impazienti. Bisogna chiarire subito gli obiettivi che si intendono raggiungere (danno biologico, demansionamento, risarcimento dei danni) e cercare di coinvolgere il minor numero di persone (possibilmente solo la scuola).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e do nuovamente la parola al relatore Steppic per la replica.

STEPPIC, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dagli interventi proposti con i quali mi dichiaro favorevole credo di poter sintetizzare che per affrontare il problema del bullismo sia necessario: migliorare la comunicazione con gli alunni e le alunne, e con chi gestisce la struttura scolastica; acquisire *empowerment* e maggior autostima, anche per capire se si tratta di *bullismo* o meno, per aumentare l'amore di sé e la consapevolezza del rispetto dovuto a tutte le persone. Non ci si deve mai sentire soli/e, pertanto è bene rivolgersi al punto di ascolto del Comitato delle Pari Opportunità e al Garante o Consigliera/e di fiducia (se presente). In conclusione si può affermare che, conoscere e intervenire adeguatamente sul fenomeno del *bullismo* porta indubbi vantaggi ai molteplici soggetti che vi sono implicati: le persone, divenendo maggiormente coscienti della loro situazione, potrebbero adottare migliori strategie difensive contro gli aggressori e combattere il loro malessere; gli istituti scolastici potrebbero risparmiarsi onerosi costi di un personale così problematico con un loro aggiornamento culturale che le porrebbe in grado di affrontare o prevenire situazioni di *bullismo* mediante esperti consulenti che addestrino i docenti alla gestione delle classi ed ai relativi conflitti; gli enti assistenziali non dovrebbe quindi caricarsi degli onerosi quali costi per terapie mediche e/o addirittura ricoveri nei casi più gravi; infine, lo Stato eviterebbe gravosi oneri sociali collettivi

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

AMADEI, rappresentante del Governo. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo che io rappresento ha deciso di dare forma e definizione al proprio impegno di questi anni con una serie di iniziative tese a modificare il modo di pensare, a trasformare i modelli culturali, a svelare e scardinare gli stereotipi oltre a prestare attenzione ai problemi di genere. Il Governo si occupa di tutto ciò che è motivo di discriminazione: culture differenti, religione, lingua, orientamento sessuale, condizione personale, stato di salute e disabilità e cerca di promuovere una convivenza rispettosa della diversità, che sappia valorizzare tutte le persone, per dar valore alla soggettività, anche alla soggettività sessuata, intesa come ricchezza della differenza. È stata messa in evidenza, dagli interventi degli onorevoli colleghi con i quali concordo, anche la situazione di *bullismo* come "gioco". Il *bullismo* può essere attivato da un semplice gioco sadico dovuto a noia, invidia o gelosia nei confronti di un compagno verso cui si realizzano azioni persecutorie. Il/la *bullo* spesso si trova in una situazione di intoccabilità gode della simpatia generale ed impiega il suo tempo a sviluppare

strategie persecutorie da cui trarrà un piacevole stato di euforia. In una prospettiva di gruppo, la vittima prescelta si caratterizza per la sua diversità dagli altri e serve a perpetuare il gioco scelto dal gruppo, per mantenere uno stato di euforia. Tra i membri del gruppo si crea un accordo tacito sull'obiettivo comune; la situazione è grave per la vittima perché i membri del gruppo si possono sostenere a vicenda. In conclusione si può affermare che il *bullismo* sia legato allo stress nel momento in cui singoli individui (o un gruppo) accumulano una grande quantità di tensione che non riescono a gestire e la dirigano verso atti persecutori su un bersaglio, non riuscendo a trovare altra via di sfogo allo smaltimento della tensione accumulata. A nome del Governo ci dichiariamo favorevoli alla proposta di legge.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

E' approvato

All'articolo 2 è stato presentato un emendamento, che invito il presentatore, senatrice **Sportelli**, ad illustrare.

SPORTELLI Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, al disegno di legge che stiamo esaminando chiedo che venga inserito all'articolo 2 la lettera: "d) somministrare ricerche, questionari, colloqui, attività di classe, interclasse o con il singolo alunno. Il questionario da somministrare ai ragazzi dovrà essere calibrato sull'ambiente scolastico nei suoi rapporti con il territorio e dovrà mirare a quantificare gli episodi di violenza, la loro frequenza in determinati archi temporali."

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in questione.

STEPPIC, relatore. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi mi dichiaro favorevole al contenuto dell'emendamento e concordo nell'inserire ricerche, questionari, informazioni che dovranno rilevare l'indice degli episodi aggressivi e il quadro del clima scolastico. Elementi per identificare sia le probabili vittime sia i prepotenti.

AMADEI, rappresentate del Governo. Signor Presidente, onorevoli colleghi mi dichiaro favorevole all'emendamento e credo sia opportuno, come richiesto, procedere alla somministrazione di questionari che alternino elementi che indichino eventi neutri o piacevoli ad altri che invece testimonino comportamenti vessatori, evitando domande dirette e terminologia che esprimano una valenza emozionale troppo elevata.

PRESIDENTE.

Metto ai voti l'emendamento 2.1

E' approvato

Metto ai voti l'articolo 2 nel testo emendato.

E' approvato

All'articolo 3 è stato presentato un emendamento, che invito il presentatore, senatrice Settembrini ad illustrare.

SETTEMBRINI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo esaminando ha sottolineato la realtà di questo fenomeno criminale, per il quale occorre leggere le testimonianze rese dalle vittime e i conseguenti danni "esistenziali" ormai ben illustrati

da psicologi, sociologi e giuristi a cui si rimanda. Mi sorge il sospetto che la parola bullismo sia stata conosciuta al solo scopo di evitare di etichettare quali comuni delinquenti, tutta la massa di "persone rispettabili" che, abusando del loro potere, distruggono la vita di uno o più ragazzi. Soprusi, prepotenze, violenze psicologiche sono le prime armi della mafia, che sa di poter contare su silenzi omertosi nascenti da complicità o da vigliaccheria: non sarebbe necessario, quindi, il "morto" per incriminare tutti quei delinquenti che hanno scelto un tipo di vita, che prevede l'azzeramento di quella differenza che distingue un uomo da un animale. Impostato in questi termini diventa possibile dare una risposta soddisfacente alla sete di giustizia della moltitudine di soggetti al bullismo oggi esistenti. Gli studiosi del fenomeno hanno, ormai, ben inquadrato la dinamica e le conseguenze del "calvario" subito da tanti giovani ma con il disegno di legge oggi in discussione sono stati individuati gli strumenti legislativi necessari per fare giustizia. Attualmente è previsto solo un indennizzo economico pagato dalla scuola; ma i veri colpevoli non "pagano" per le loro colpe, né economicamente, né penalmente e pertanto, nonostante la sentenza di condanna per bullismo, rimangono liberi di continuare ad adottare nei confronti del soggetto al bullismo ogni forma di tecnica persecutoria. Colui che è soggetto al bullismo riceverà solo dei soldi quale risarcimento di un "passato" distrutto, ma il suo "presente" e il suo "futuro" continueranno ad essere una prosecuzione del suo passato d'inferno! Per estirpare questo fenomeno dalla società in cui viviamo non serve la sola prevenzione, poiché ci troviamo dinanzi a comportamenti posti in essere da chi si è già venduto la sua coscienza per non dover provare il rimorso di aver contribuito, con la sua azione o il suo silenzio, al massacro di un compagno. Ma occorre anche dare alla vittima la possibilità di ricominciare a vivere. I soggetti al bullismo si trovano in condizioni psicologiche analoghe ai sopravvissuti di un disastro; sanno di essere soli e impotenti, di essere considerati inutili, sono persone sfiduciate nei confronti del loro prossimo, rimasto sordo ad ogni richiesta di aiuto, sono esseri umani che vanno aiutati a reinserirsi in un ambiente scolastico accogliente e stimolante, che non dia spazio a coloro che non danno alcun valore alla dignità umana. I soggetti al bullismo che reclamano giustizia hanno ferite invisibili, che potranno cicatrizzarsi solo allorché percepiranno intorno a loro quel clima di fiducia, che impedisce di vedere nel proprio interlocutore un potenziale vessatore chiedo quindi di inserire all'art 3 lettera c dopo le parole " eventualmente riportati dalla vittima" le parole: "e i docenti della classe".

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in questione.

STEPPIC, relatore. Sono favorevole all'emendamento in quanto i docenti debbono evitare che l'ambito delle classi si instaurino comportamenti prepotenti tali da poter influenzare negativamente gli alunni. Le vittime dei bulli hanno infatti vita difficile, possono sentirsi oltraggiate, possono provare il desiderio di non andare a scuola. Nel corso del tempo è probabile che perdano sicurezza ed autostima, rimproverandosi di attirare le prepotenze dei compagni. Questo disagio può influire sulla loro concentrazione e sul loro apprendimento. Nel corso degli anni gli alunni che sono stati insistentemente vittime di comportamenti vessatori hanno più probabilità, da adulti, di soffrire di episodi depressivi. Addirittura in certi casi, in un numero molto ristretto di alunni, subire comportamenti prepotenti e intimidatori può mettere in serio pericolo di vita, portando a lesioni gravi o persino alla morte.

AMADEI, rappresentate del Governo. Mi dichiaro favorevole al contenuto dell'emendamento. Il personale della scuola, i docenti, i dirigenti, i collaboratori del preside devono disporre di dati oggettivi per intervenire efficacemente e soprattutto, per coinvolgere, in questo le famiglie che devono essere rese consapevoli della gravità del problema. E' indispensabile, infine accertare dove esattamente si manifestano le azioni di prepotenza e sopraffazione e stabilire un progetto di vigilanza e prevenzione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1
E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 3 nel testo emendato.
E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.
E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.
E' approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.
E' approvato.

Passiamo alla votazione finale.

FILIPPI. Domando di parlare per la dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

FILIPPI. Signor Presidente, onorevoli colleghi dichiaro i motivi per cui il mio gruppo voterà a favore del provvedimento: ritengo che il bullismo, fenomeno di cui al momento non si conosce la reale entità, costituisca un grave problema nel contesto della vita dei giovani e che sia opportuno prestarvi maggiore attenzione e rafforzare le misure per farvi fronte, inclusa la ricerca di nuovi strumenti per combattere il fenomeno; richiamo l'attenzione sugli effetti devastanti del bullismo sulla salute fisica e psichica delle vittime, nonché delle loro famiglie, in quanto essi impongono spesso il ricorso ad un trattamento medico e psicoterapeutico e conducono generalmente a un'assenza per malattia o al cambio di scuola; pone l'accento sul fatto che le misure contro il bullismo nei plessi scolastici vadano considerate una componente importante degli sforzi finalizzati all'aumento della qualità del lavoro e al miglioramento delle relazioni sociali nella vita lavorativa.

MAZZOTTI. Domando di parlare per la dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

MAZZOTTI. Dichiaro che il mio gruppo voterà contro il provvedimento. Sottolineando che il disegno di legge non chiarisce la responsabilità del dirigente scolastico e delle istituzioni per quanto concerne la messa in atto di misure sistematiche atte a creare un ambiente di lavoro soddisfacente. Manca inoltre una discussione in merito alle modalità di sostegno alle reti e organizzazioni di volontariato impegnate nella lotta al bullismo.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge dal titolo "Disposizioni in materia di prevenzione e di contrasto al fenomeno del bullismo in tutte le scuole di ogni ordine e grado" nel testo emendato.

Il Senato approva

Colleghi, vi ringrazio per la collaborazione. La seduta è tolta.